

LA CRISI

L'anno scorso stessa cifra del 2009, nel 2010 picco a 68
Raddoppio rispetto agli anni pre-crisi: erano 34 nel 2008
Osservatorio Cerved: fallimenti in Italia cresciuti del 7,4%

Cgia: una chiusura su tre causata dai ritardi nei pagamenti
Dodici i concordati preventivi, 36 in totale nei tre anni
Esito negativo per 7 di essi. Già tre i fallimenti nel 2012

In tre anni fallite 200 imprese trentine

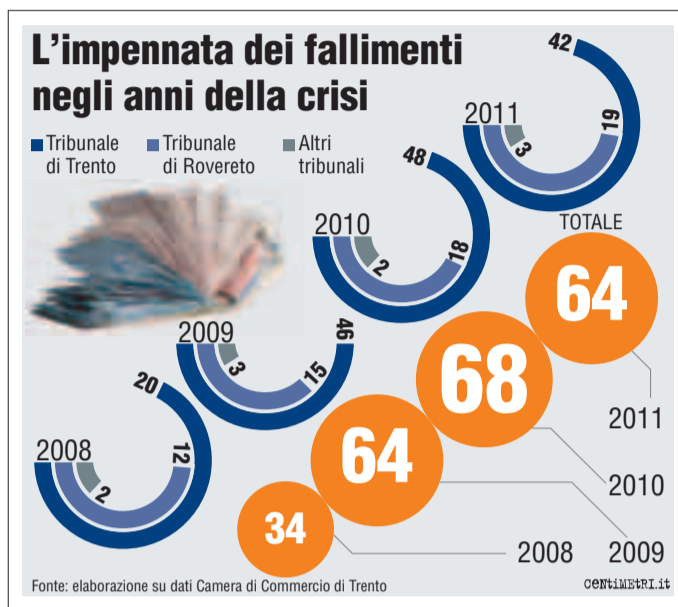
Nel 2011 altri 64 crac. Ecatombe in edilizia, 40 chiusure nel commercio

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - Nel 2011 i fallimenti in Trentino hanno toccato quota 64, quattro in meno dell'anno precedente ma lo stesso numero del 2009. Nel complesso i tre anni terribili della crisi hanno visto saltare quasi 200 imprese. Rispetto agli anni pre-crisi si registra un raddoppio delle chiusure aziendali: nel 2008 erano state 34, nel triennio precedente un centinaio. L'ondata di fallimenti prosegue anche in Italia: secondo l'osservatorio Cerved, l'anno scorso sono stati più di 12 mila, con un aumento del 7,4% rispetto al 2010. In tre anni sono fallite 33 mila imprese. E la Cgia di Mestre lancia un ulteriore allarme: un fallimento su tre è causato dai ritardi nei pagamenti sia della pubblica amministrazione che degli altri privati. Il rischio, secondo il centro studi degli Artigiani, è un aumento delle forme illegali di credito e dell'usura. L'anno scorso il tribunale di Trento ha emesso 42 sentenze di fallimento, in calo

rispetto alle 48 del 2010 ma più del doppio delle 20 del 2008. A Rovereto invece le dichiarazioni di fallimento sono cresciute a 19, rispetto alle 18 del 2010, alle 15 del 2009 e alle 12 del 2008. Altri tre stop ad aziende che operavano in Trentino sono arrivati dai tribunali di Brescia e di Milano. Nel complesso i crac registrati negli ultimi tre anni sono 196. Le chiusure di imprese industriali e artigiane sono state 27, rispetto alle 36 del 2010 e alle 29 del 2009. Quelle di aziende commerciali ammontano a 11, contro le 10 dell'anno precedente e le 19 del 2009. Aumentano quindi le altre attività, passate in tre anni da 13 a 20, a 23 nel 2011. Molte però delle altre attività sono società immobiliari e molte delle aziende industriali sono ditte di costruzioni. È in edilizia dunque che si è prodotta una vera e propria ecatombe di aziende. Su 27 imprese artigiane e industriali fallite nel 2011, quelle di lavori edili, porfido, legno, fabbricazione di mobili, porte, finestre, installazione impianti sono 19. Tra le

altre attività si contano sette aziende a vario titolo immobiliari. Oltre un terzo dei fallimenti, quindi, è riferibile al comparto del mattone. Ma in tre anni sono saltate anche 40 imprese commerciali, sia al dettaglio che all'ingrosso. Sono 12 invece le procedure di concordato preventivo aperte nell'anno appena finito. Erano state 14 nel 2010 e 10 nel 2009, per un totale di 36 in tre anni. Ma in sette casi, di cui 3 nel 2011 - Trentino Legno, Elaberg Moto Shop e Graffer Seggiovie - il concordato non è andato a buon fine e l'impresa è fallita. Intanto sono già 3 presso il tribunale di Trento i fallimenti di questo primum scorso del 2012. Cerved osserva che in Italia sono ormai quindici i trimestri consecutivi in cui si rileva un aumento delle procedure rispetto all'anno precedente. Anche a livello nazionale è in peggioramento la situazione delle costruzioni (+7,8% di fallimenti) e del terziario (+10%). In Trentino Alto Adige si contano 12 fallimenti ogni 10 mila imprese, un dato che resta tra i più bassi d'Italia.



Edison, Dolomiti nel cda Edipower

Approvata l'intesa con Edf. Alla multiutility trentina il 7% dell'azienda elettrica con un'opzione di vendita. Restano le perdite potenziali

TRENTO - Dolomiti Energia, come l'altoatesina Sel, avrà il 7% di Edipower, l'azienda che passerà agli azionisti italiani di Edison in cambio della cessione ai francesi di Edf del controllo del gruppo energetico, e un posto nel consiglio di amministrazione della società, a cui fanno capo 8 centrali termoelettriche e idroelettriche. Il cda di Edison ha dato il via libera, ieri, all'accordo per il riassetto societario del gruppo, mentre il consiglio di gestione di A2A, il più importante socio italiano, ha definito i termini dell'assetto di Edipower, compresa

un'opzione di vendita sulle quote di Dolomiti e Sel. Restano i prezzi indicati in queste settimane, che scontano pesanti minusvalenze sul valore delle partecipazioni delle multiutility regionali. L'accordo tra A2A, la holding dei soci italiani Delmi e Edf prevede la vendita a Delmi della partecipazione in Edipower e un contratto per la fornitura di gas a quest'ultima. Il cda Edison, si legge in una nota, avvalendosi anche del parere di congruità di Lazard, ha valutato positivamente l'accordo cui darà esecuzione entro il

termine previsto del 15 febbraio per ragioni di carattere sia industriale che finanziario. Il consiglio di A2A ha approvato l'intesa quadro relativa a Edipower che prevede, tra l'altro, delle opzioni di vendita a tre anni concesse da A2A ai piccoli soci, cioè Sel, Dolomiti Energia e gli azionisti finanziari Mediobanca, Bpm e Crt. Il cda di Edipower, ha spiegato il presidente del consiglio di sorveglianza di A2A **Graziano Tarantini**, «avrà undici consiglieri, sei di A2A, due di Iren, uno di Dolomiti Energia, uno di Sel e uno per i

soci finanziari». Inoltre «sono quasi definiti gli accordi di affitto delle centrali da parte dei soci. Per Tarantini «come sempre i questi casi il socio di maggioranza è stato il più disponibile». Ci sarebbero già una decina di banche che hanno manifestato l'interesse a rifinanziare il debito di Edipower, pari a 1,1 miliardi di euro, e attualmente coperto da un finanziamento ponte dei soci. Nel consiglio di gestione, come già aveva fatto nel cda di Edison, si è astenuto **Mario Cocchi**, amministratore delegato della Carlo Tassara di **Romain Zaleski**.

COOPERAZIONE

Il 53% in più del 2006. Spedito via Casse un terzo delle rimesse

Nelle Rurali 20 mila clienti immigrati

TRENTO - I clienti stranieri delle Casse Rurali sono 20.895, il 60% dei 35 mila immigrati presenti in Trentino. Tra il 2006 e il 2010 i clienti totali delle Rurali sono cresciuti del 9,4%, passando da 371 mila a quasi 407 mila. Ma nello stesso periodo i clienti immigrati hanno fatto un balzo del 52,7%, crescendo da 7.209 unità dai 13.686 clienti del 2006, che peraltro già allora erano il 55% della presenza straniera in provincia. Gli immigrati quindi sono saliti dal 3,7% al 5,1% della clientela complessiva. Le imprese immigrate clienti sono 640. Cinque Casse hanno più di mille clienti immigrati e una, la Rurale di Trento, ne conta 3.000. I dati sono dell'Osservatorio della Cooperazione Trentina e sono stati pubblicati sul mensile di via Segantini. Quasi metà dei clienti immigrati ha il bancomat, mentre solo il 5% ha la carta di credito. Il 28% ha ottenuto un mutuo casa. Secondo il 47,5% dei direttori delle Rurali non ci sono differenze fra trentini e stranieri in quan-



to a restituzione dei debiti. Anche sul versante delle rimesse, i soldi che gli immigrati mandano a casa, le Rurali hanno un ruolo importante, ma non quanto nei servizi bancari in generale. Nel 2010 dal Trentino sono partiti verso i pae-

si di origine 30,8 milioni di euro di rimesse, il doppio del 2005. Di questo importo transitano attraverso le Casse Rurali quasi 10 milioni, un terzo del totale. Molti immigrati infatti continuano ad utilizzare i money transfer come Western Union, più costosi ma più capillari, o canali informali, meno costosi ma più insicuri. Tra gli altri dati proposti da «Cooperazione Trentina», 9 dipendenti di cooperativa su 100, in Trentino, sono nati all'estero. I settori che contano più lavoratori immigrati sono quello delle cooperative agricole (18,3% del totale degli assunti) e quello delle coop di lavoro, sociali, servizio e abitazione (17,4%). Sono poco più che simboliche le presenze nelle Famiglie Cooperative (3,8%), nelle Casse Rurali (1,4%) e negli organismi centrali intersettoriali (1,8%). Il periodico pubblica anche un'intervista a Franco Pittau, coordinatore del Dossier statistico immigrazione Caritas Migrantes. **F. Ter.**

CAMERA

Monti mette la fiducia

Gara A22, il rinvio del rinvio

ROMA - Stasera si saprà se, nel testo della legge «milleproroghe» che voterà la Camera sarà sopravvissuto l'emendamento Bressa che cercava di regalare un altro anno di tempo (e di trattative tra i soci regionali e il governo) all'Autobrennero spa, rinviando la gara Anas. Ma se il governo Monti porrà la fiducia, il testo passerà senza emendamenti e l'ultima spiaggia sarà l'esame del Senato. O meglio la penultima: perché Brugger ha già detto che il rinvio potrebbe essere inserito in altri provvedimenti legislativi. L'emendamento di Bressa, all'art.11 ripresentato per l'aula dalla deputata trentina Pd Laura Froner (vicepresidente commissione attività produttive) nonché da Giancarlo Giorgetti, Gneccchi, Bragantini e Brugger, e ora rimbalzato in commissione, suona: «Dopo il comma 6, aggiungere: 6-bis. Il termine del 31 dicembre 2010, di cui all'articolo 8-duodecies, c.2-bis, del decreto-legge 8/4/2008, n. 59, convertito dalla legge 6/6/2008, n. 101, è prorogato al 31/12/2012. Il Ministro infrastrutture e trasporti, d'intesa con il Ministro economia e finanze, assume le misure sulle procedure in essere. 6-ter. Gli oneri derivanti dal comma 6-bis, per il mancato introito del versamento annuo allo Stato da parte del nuovo concessionario sono posti, a titolo di acconto, a carico del titolare della concessione in atto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto». L'Autobrennero, si sa, è pronta a pagare l'anticipo di 70 milioni annui.

SALISCENDI

Su: elettriche e ibride

Nel 2011 sono state immatricolate 5.127 vetture ibride, +5,82% sul 2010. Le vendite delle elettriche al 100%, secondo i dati Unrae, sono state 302, in progresso di ben il 164,91% sulle 114 del 2010.

Giù: le mani di Stalin

Pochi ormai i nostalgici del Baffone: una maschera mortuaria in bronzo di Stalin e i calchi delle sue mani sono stati venduti all'asta a Londra per 4400 sterline (circa 5280 euro).

TIR E FINANZA

«Non sono evasori»

Il senatore Divina, ieri al ministero trasporti, ha ribadito il rischio che «in ogni atto di direzione di un'impresa all'estero, compiuto da un socio italiano, potesse ravvisarsi l'estremo dell'esterovestizione (cioè dell'evasione fiscale), enorme pericolo per ogni impresa che ha delocalizzato. Passera condivide». Divina chiede di sospendere l'esecutività degli accertamenti ai 40 imprenditori trentini incappati nella Finanza e che rischiano di far fallire imprese senza alcuna colpa».

IPSE DIXIT



Forconi che dividono

«Nel movimento dei forconi intravedo spinte di gruppi autonomistici che mirano soprattutto a dividere il Paese» (Susanna Camusso, Cgil).

PSICOLOGIA

La forza Whirlpool

Stamattina allo Sheraton di Malpensa Tal Ben Shahar (foto) terrà una lezione di psicologia positiva a oltre 140 manager Whirlpool; poi incontro a Comerio con i dipendenti. «Tal Ben Shahar sostiene che, senza dimenticare i punti deboli, ci si debba concentrare sui punti di forza», sottolinea Adriano Mureddu, vice Human Resources Emea. «Proprio quello che stiamo facendo».

BRENNERO

Tunnel senza mafia

Siglato ieri un protocollo d'intesa tra Ferrovie e Bbt Se (la società che progetta e realizza il tunnel di base) con il commissariato del governo di Bolzano che agevolerà i controlli delle forze dell'ordine per evitare infiltrazioni mafiose nelle imprese che lavoreranno alla costruzione del tunnel ferroviario del Brennero. «Così - ha detto il presidente Fs Lamberto Cardia - potranno essere fatte verifiche non solo sui legali rappresentanti delle aziende ma anche su chi le controlla veramente».

FUORI SACCO

